

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

 Redazione ed amministrazione
 Viale Carrara
 POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

PEL 1907

La „Terra d'Istria“ nel 1907 continuerà ad essere quello che fu sempre: squillo di guerra contr'ogni forma di sfruttamento e d'autorità e portavoce disinteressato degli interessi della classe lavoratrice. Tutti coloro che le sono affezionati, che ritengono necessaria la sua opera, c'inviino l'importo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

E' questo l'unico modo col quale essi possono rispondere degnamente alla reazione in montura e in sottana, che congiura ai danni del proletariato, e che, di conseguenza, salterebbe con gioia pazzesca la fine di questo nostro settimanale. Gli abbonamenti, lo sappiano i lettori, sono la vita dei giornali non legati a combriccole, a conventicole, a camarille politiche.

Operai! Impiegati!

Abbonatevi alla „Terra d'Istria“, l'unico giornale della nostra regione, che difende e sostiene i vostri interessi, le vostre ragioni.

Esso è vostro: sostenetelo!

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Per un anno Corone 5. Per un semestre Corone 2.50. Per un trimestre Corone 1.25.

A chi veglia e a chi dorme...

Un altr'anno di lotte sta per tramontare. A chi ci aiutò nella difficile impresa di elevare il proletariato disorganizzato; a chi, con la parola o con la penna, palesemente o di nascosto, nella piazza o nella scuola, intese a difendere e a diffondere la verità del nostro ideale; a chi, pur traverso le cotidiane fratricide polemiche dei fogli nazionalisti parlò di pace e di affratellamento e portò un raggio di luce ove regnava l'umida tenebra del pregiudizio di razza; a quanti, insomma, ci aiutarono e ci seguirono nella strada delle comuni rivendicazioni, il nostro riconoscente saluto.

L'opera loro, che ci fu sempre preziosa e stimata, non deve in avvenire mancarci. Essi debbono, anzi, rinnovare con noi il proposito di lavorare con raddoppiata tenacia, perchè le nostre terre, infestate dal prete, e desolate quindi dalla miseria e dall'ignoranza, hanno bisogno di un'opera continua e ostinata di propaganda per divenire terre di liberi e di forti.

La gioventù istriana, specialmente, dovrebbe guardare con simpatia al nostro movimento e lavorare ad aiutarlo allo sviluppo per farlo sortire dalla fase embrionale in cui, nelle campagne, si trova, e per sospingerlo, quindi, nel rigoglio della vita e della forza.

Perchè è ai giovani che spetta il compito, omai, di spianare la via alle falangi proletarie dibattentisi ancora fra il dubbio e la fede, fra il bisogno di migliorarsi economicamente e la paura d'incappare, così,

nelle rappresaglie dei propri padroni, nelle minacce dei preti e nella assoluta miseria.

E quale opera feconda di morali soddisfazioni sarebbe mai questa per la nostra gioventù! Abbandoni essa il campo degli spediti, venga fra noi e vedrà come si combatte e si vince, non pel trionfo di pochi, ma pel diritto di tutti!

Quanto a noi, redattori della „Terra“, procureremo di fare anche in avvenire il nostro dovere, e cercheremo di rendere il nostro periodico sempre più accetto e simpatico alla classe operaia. Con questi, e non con altri sentimenti, noi ci accingiamo ad iniziare il lavoro del nuovo anno ed invitiamo i compagni ad aiutare la modesta opera nostra.

La dimostrazione di Trieste

Giovedì mattina seguì, a Trieste, una calma e dignitosa dimostrazione in favore di una moderna riforma elettorale che, anche nei riguardi della Dieta, sanzioni il suffragio universale. Una deputazione socialista consegnò al capitano provinciale un memoriale in cui, sinteticamente, erano enumerate le principali ragioni per le quali è doveroso riconoscere anche alla classe lavoratrice il diritto d'inviare alla Dieta provinciale dei rappresentanti propri.

Il memoriale diceva:

Sin da quando il proletariato di Trieste prese ad assicurare alla coscienza dei suoi destini, mai ristò dal lottare per l'abolizione dell'iniquo regolamento elettorale del 1850 che lo esclude del tutto dalla partecipazione ai pubblici poteri nel Consiglio e nella Dieta. Tale richiesta si fece più viva ed entrò nel campo dell'immediatamente attuabile, dal 1896, allorchè il Governo centrale diede al proletariato, coll'istituzione della V.a curia politica, una voce (per quanto fioca e soverchiata da troppe altre più potenti) alla Camera di Vienna e si adattò con ciò a rompere le barriere del privilegio elettorale.

Sono passati, da allora, ben 10 anni. L'allargamento del suffragio amministrativo coll'introduzione della curia generale e con un rimaneggiamento, in senso più largo, dei corpi privilegiati, è un fatto compiuto nella maggior parte delle provincie in Austria. Nella regione adriatica anche questa modestissima riforma è ancora da attuarsi. A Trieste, nominatamente, i consiglieri e deputati alla Dieta vengono ancora eletti da un piccolo gruppo di possidenti e di esercenti, mentre la grande massa di cittadini, produttori della ricchezza e contribuenti, con la maggior quota, ai pubblici tributi, rimane priva di ogni ingerenza sui pubblici poteri. Iniquità questa così evidente e causa di così evidente danno all'intera nostra vita pubblica, da non aver bisogno di essere dimostrata e, d'altronde, più volte constatata dalla stessa Dieta.

Il memoriale concludeva esprimendo, a nome dei lavoratori, il desiderio di veder presto realizzato il suffragio anche nei riguardi delle elezioni dietali.

Il capitano provinciale faceva in seguito partecipare alla deputazione socialista il trattamento che, a sensi del Regolamento provinciale, la Dieta aveva fatto al memoriale presentatole, osservando inoltre che la Giunta provinciale si è già rivolta al governo per sapere se esso intende di approvare una riforma elettorale amministrativa improntata a quei medesimi criteri in virtù dei quali fu votata quella per le elezioni politiche.

Di tale risposta il compagno Chiussi informò il proletariato che aveva abban-

donato il lavoro e che si accalava in Piazza grande.

Dopo di che ebbe luogo, come abbiamo detto più sopra, una solenne dimostrazione attraverso le vie principali della città, al canto dell'inno dei lavoratori. Giunti nei pressi dell'Ambasciata francese, i dimostranti proruppero in evviva alla Francia repubblicana e anticlericale.

Un plauso sincero e incondizionato ai compagni di Trieste, che iniziarono la presente agitazione per conseguire un diritto, non per venir più oltre disconosciuti un'opera e la dignità della classe lavoratrice. A tutti i lavoratori istriani, il dovere di lottare al loro fianco contro tutti i gufi della nostra Provincia.

La Camera dei signori è addivenuta a più miti consigli. Ed ha approvato senza discussione il progetto di riforma, salvo la parte riguardante la legge fondamentale, parte che verrà accettata non appena la Camera dei deputati avrà dato parere favorevole al progetto del numerus clausus, in virtù del quale i membri del senato austriaco non potranno esser meno di 150 nè più di 170.

Anche quest'altro attentato contro il suffragio può dirsi, dunque, felicemente superato. Ma noi vigiliamo lo stesso....

Per un quotidiano socialista

L'Esecutivo del partito socialista della regione adriatica annunciò alle organizzazioni socialiste che, grazie all'aiuto di alcuni volenterosi compagni, si potrebbe garantire la pubblicazione del „Lavoratore“ quotidiano per il 1. aprile 1904.

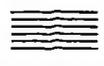
Ma, prima di compiere qualunque passo ulteriore, l'Esecutivo del partito chiede alle organizzazioni socialiste, politiche, professionali e di cultura l'autorizzazione di:

1. Annunciare la pubblicazione del „Lavoratore“ quotidiano per il 1. aprile 1907;
2. Assumere prestiti senza interessi da compagni e da organizzazioni.
3. Aprire sottoscrizioni.
4. Provvedere all'impianto amministrativo e redazionale.

Siccome era desiderio dell'Esecutivo che le organizzazioni interpellate rispondessero entro giovedì scorso, così invitiamo i dirigenti di quelle che non avessero peranco risposto a fargli recapitare subito la loro adesione.

I risultati del referendum indetto dall'Esecutivo nel nostro partito non potranno testimoniare che la necessità di un quotidiano socialista è più che sentita anche nella nostra regione. Auguriamo, perciò, che gli sforzi dei compagni di Trieste possano arrivare alla pubblicazione del „Lavoratore“ quotidiano.

(N. d. R.)

Abbonatevi alla

 „TERRA D'ISTRIA“

il solo giornale socialista

della provincia.

L'apologo di Menenio Agrippa.

La plebe di Roma era stanca di lavorare a esclusivo profitto dei patrizi, nati a consumare quello che lo sforzo degli altri produceva. Un bel giorno essi lasciarono tutti la città e si ritirarono tutti sul Monte Sacro che teneva luogo di Borsa del lavoro, istituzione non ancora inventata a quei tempi,

Fu il primo sciopero generale.

I patrizi rimasti in città erano atterriti.

Che fare?

La prima idea che si presentò a tutti fu naturalmente di vincere i ribelli con la forza. Ma bastava gettare uno sguardo sulla situazione per abbandonare questo piano. I patrizi avevano armi, ma i proletari avevano muscoli. Quelli avevano il prestigio sociale, ma questi il numero. Quelli orgogliosi, sprezzanti, vendicativi e prepotenti: questi esasperati, disperati, stanchi di soffrire, decisi a migliorare la loro condizione o a morire. La lotta non prometteva davvero la vittoria ai signori!

Un furbo senatore propose di trattare coi ribelli e di ricondurli all'obbedienza con la persuasione. Fu acclamato.

Era questi il vecchio cavaliere Menenio Agrippa, così buon diplomatico che soldato, così abile che valoroso, e andò subito presso i plebei, che l'accosero con un silenzio ostile.

Egli aveva l'aspetto sorridente, l'atteggiamento bonario, la parola calma. Li salutò con la mano e con lo sguardo, e così parlò loro:

„Miei cari amici, ascoltatemmi. Il vostro colpo di testa è da bimbi. Voi vi lamentate di essere soli a lavorare, mentre noi soli ce la godiamo. Ebbene, voglio narrarvi una piccola favola. Un giorno le quattro membra si rivoltarono contro lo stomaco. Che! — dissero esse — noi lavoriamo, noi ci affaticiamo, e lo stomaco solo ne gode? È giusto questo? Perché mai esso solo si riempie di cose ghiotte, mentre noi non conserviamo nulla di quello che gli procuriamo? Bisogna che ciò finisca. E le quattro membra fecero sciopero, non dettero più alcun cibo allo stomaco e si godevano di affamarlo.

Ma la loro soddisfazione ebbe a durar poco.

Lo stomaco, è vero, rimaneva vuoto e soffriva, ma le membra nè anche ricevevano il succo nutritivo elaborato dallo stomaco, e però dimagrivano, s'indebolivano, diventavano fiose e indolenzite.

Per buona fortuna, s'accorsero presto del loro errore, e con quel po' di forza che ancora rimaneva loro, mentre stavano per morire, offrirono umilmente alimenti allo stomaco, pregandolo di ricominciare a lavorare per esse e di nutrirle come quando la buona armonia regnava fra lo stomaco e le membra.“

Tacque il senatore. Un mormorio di approvazione si levò dalle file degli scioperanti. A mezza voce, nei

gruppi, si diceva: „Il cavaliere parla bene. Egli ha ragione. Ma un vecchio Sannita, dall'aspetto pallido per lunghe sofferenze, dell'occhio triste, si fece innanzi all'elegante oratore dalle parole melate, e disse con una voce in cui si inflettevano le colere antiche:

„Signore, io non ho come te l'arte di tessere artificiosamente un discorso, perchè sono un povero operaio senza istruzione: pure ti vo' narrare anch' io una piccola novella.

„C'era una volta un vigoroso e bel montone che avrebbe potuto esser felice se non fosse stato tormentato da bestie parassite. Queste pericolose bestie gli entravano nella carne, gli succhiavano il sangue ed ingrandivano mostruosamente a sue spese. Per lungo tempo il montone soffrì in silenzio, chè sempre aveva avuto l'abitudine di nutrire i suoi tormentatori e tutti i suoi fratelli del gregge si trovavano nelle stesse condizioni sue, si che esso credeva dovesse essere necessariamente così. Ma un giorno che i morsi dei parassiti divennero troppo crudeli il poveretto si senti venir meno pel dolore e per la debolezza, mandò un grido di rabbia e chiamò i suoi compagni.

Amici, disse loro, noi siamo troppo stupidi se ci lasciamo succhiare tutto il sangue, e torturare da questi parassiti. Strappiamoli dal nostro corpo. — Subito quelle bestie, allarmatissime, si misero a protestare. — „Come, vociferavano, voi vi ribellate contro di noi, ingrati e villani che siete? Voi non comprendete dunque che noi facciamo parte del vostro corpo, che siamo organi necessari per voi, come la pupilla degli occhi? Avete mai visto un montone senza di noi? Senza di noi non sapreste vivere. Cacciarci, sarebbe un mutilarvi. Noi...“.

Ma non poterono terminare. Chè già i montoni avevano prese le sozze bestie coi loro denti, le avevano strappate dal loro corpo ulcerato e le avevano schiacciate coi loro piedi vendicatori. Allora anche i più stupidi fra i montoni compresero che le piattole non sono che vermi sozzi e dannosi, e che non bisogna tollerarle su di sé a nessun costo.

I Plebei, entusiasti, sollevarono il vecchio Sannita sulle loro spalle. — Menenio Agrippa tornò a Roma, mortificato, e i patrizi si videro costretti ad accettare tutte le condizioni, modestissime del resto, degli scioperanti coscienti della loro forza.

Max Nordau.

L'ultima di Pio X.

Il governo di Germania, com'è noto, lavora da tempo per germanizzare le scuole polacche. La parte sana di quell'impero non approva per niente questa iniqua opera snazionalizzatrice, e i cattolici polacchi, per combatterla con probabilità di vittoria, implorarono l'intervento del Papa.

E gli scrissero:

— Se ci impediscono di far uso della nostra lingua noi non pregheremo neppure più, per non piegarci a pregare in tedesco. Provvedete, Santità, perchè il giorno in cui non suonerà più la nostra lingua in Polonia, questa non avrà più neppure un credente cattolico. Dio non maledisse mai la patria. Dio mai benedisse coloro che la patria violentarono ai suoi figli“.

Risultato? Giorni fa Merry del Val rispose, in nome del Vicario di Cristo, inviando loro... la santa benedizione! Ma nello stesso tempo,

per le istruzioni ricevute a Roma nella sua recente visita, il cardinale Kopp ha diramato a tutti i parroci della Polonia una pastorale, ordinando loro di esortare dai pulpiti e dagli altari i fedeli polacchi ad „ubbidire alla legge ed all'Imperatore“.

Era questo l'unico modo per inasprire i fedeli polacchi, e per far loro comprendere che la Chiesa è è anche oggi — come fu nel passato — fida alleata dei potenti contro i deboli.

Ma se l'abbiamo detto noi che l'infallibile Pio X va facendo un'opera anticlericale ben più feconda e preziosa della nostra!

Di settimana in settimana

Bella Società la borghese!

Di questi giorni s'è letta sui giornali la notizia che a Londra un povero padre ha ucciso con tre revolverate la moglie e due figli e poi s'è ammazzato, lasciando scritto che da alcuni giorni s'erano ridotti a doversi sfamare con le immondizie, e non hanno più potuto resistere alla miseria.

Anche a Napoli è accaduto un fatto quasi uguale.

Ebbene, proprio da Londra un nostro compagno ci manda una cartolina nella quale narra un altro fatto già narrato dai giornali: e cioè che al Savoy Hotel di quella grande città s'è fatto un pranzo per 15 persone pagandolo la bellezza di 50 mila lire!

Quei bravi signori con un solo pranzo hanno mangiato dunque per 3333 lire e 33 centesimi a testa.

Bella questa Società borghese benedetta dai preli e difesa dai gendarmi!

„Il fallimento del socialismo“.

Al principio del mese di dicembre, la Federazione degli operai dell'industria tessile della Germania poteva dare la lieta notizia che il numero dei suoi componenti è salito a 104.148 soci e che l'organo delle Federazioni, Der Textilarbeiter, è arrivato ad una tiratura di 100.000 esemplari. Così è la sesta organizzazione di sindacati tedeschi che ha superato il numero di cento mila soci.

I sei organi delle Federazioni degli operai metallurgici, dei muratori, dei minatori, degli operai industriali e degli operai tessitori hanno insieme una tiratura di un milione la settimana. Avvenimento singolarissimo nel giornalismo tedesco.

Ci voleva un grande sforzo di lavoro durato 17 anni, per arrivare a questo lieto fine di organizzazione.

Riuscita è l'impresa ad onta di tutti gli sforzi in contrario da parte degli imprenditori e ad onta delle conseguenze della lotta gigantesca di Grimsitheban nell'anno 1903, che secondo il desiderio degli sfruttatori doveva aver per conseguenza il completo sfacelo della organizzazione.

Un prete che fa vincere al lotto.

Il „reverendo Saverio Rappa, Vico Fico al Purgatorio (??) di Napoli“ ha diramato una circolare in cui si dice possessore d'una pergamene del defunto canonico Petruvones per le quali ognuno „a rigor di posta (?) riceverà un ferno secco appena gli avrà mandato lire 25 da erogarsi a scopo di beneficenza (?) e altre lire 1000 sulla vincita del terno!“.

Bel tipo, nervero, questo reverendo Saverio Rappa, Vico Fico al Purgatorio?

Il prete è Dio.

Scrive don Lorenzo Sberlocchi di Como: „San Gregorio Nazianzeno asserisce che il sacerdote è un Dio che ha per ufficio di divinizzare gli uomini.“

Non bisogna credere che queste espressioni sieno esagerate poichè il potere di rimettere i peccati è opera solamente di Dio.

Ebbene, i preti perdonano appunto i peccati. Agli Apostoli ed a tutti i loro successori Gesù Cristo disse: „Tutto quello che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo: tutto quello che voi legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo“. Così che se, per una supposizione, Gesù Cristo stesso discendesse visibilmente dal cielo, entrasse in una chiesa e si mettesse in un confessionale per amministrare il Sacramento della Penitenza ed in un altro confessionale sedesse un prete, tanto otterrebbero il perdono dei peccati quelli che fossero assolti da Gesù Cristo, quanto quelli che fossero

assolti dal prete. Però osserviamo una cosa: Gesù Cristo non s'è mai interessato degli affari altrui perchè non ha mai confessato nessuno).

Ora se è vero, come è verissimo, che Dio solo può perdonare i peccati, e che quindi chi perdona i peccati è un Dio, ne segue che il prete, appunto perchè perdona i peccati, è un Dio“.

Giusto. Ma se il prete è un Dio, Dio, che è buono e misericordioso, certamente non deve e non può esser un prete!

Ai lavoratori del mare!

I lavoratori del mare in Italia, lottando contro il capitalismo sfruttatore, che non vuol riconoscere le giuste domande dei paria del mare; sarebbe il più nero tradimento fare opera di crumiraggio; ricordatevi che la solidarietà internazionale dei lavoratori rende invincibile la classe lavoratrice organizzata, e che i lavoratori del mare in Austria, alla loro volta sentiranno il bisogno dell'appoggio internazionale per debellare il mostro capitalista.

Perciò vi raccomandiamo ancora una volta di non accettare ingaggio per i porti italiani, essendo questi chiusi ai lavoratori del mare fino a nuovo ordine.

Il secretariato provinciale delle organizzazioni professionali in Austria.

Tra padrone e contadino socialista

Il padrone. — Belle cose ho saputo sul conto tuo! Da un contadino laborioso, serio e onesto come sei tu non me l'aspettavo davvero.

Il contadino. — Oh! Cosa le han detto? Ch'io rubo nel suo granaio? O ch'io rubo la paga facendo il vagabondo? O le han detto ch'io tengo delle amanti?

Il padrone. — Ma no; ma no; non si tratta di questo. M'han detto che anche tu sei diventato socialista.

Il contadino. — Ese ciò fosse, che ci sarebbe di male? Ognuno può pensarla come crede.

Il padrone. — Sì capisce; ma dunque pensi che tu non hai più bisogno di me ed io invece ho bisogno di te? Pensi d'esser tu che mi mantieni? E se io per S. Martino ti licenziasse, che penserei?

Il contadino. — Penserei che lei fa male, perchè non si mette sul lastrico un uomo che da tanti anni serve lavorando onestamente.

Il padrone. — Sta bene: ma dunque sei tu che hai bisogno di me.

Il contadino. — Io lo so che ho bisogno di lei, io: ma io dico che tutti i contadini quando fossero uniti non avrebbero bisogno dei padroni, mentre i padroni avrebbero bisogno dei contadini.

Il padrone. — Ma, bel tipo che sei! Se noi padroni non ci fossimo, chi vi darebbe da lavorare e da guadagnare il pane a voi altri?

Il contadino. — La terra; la terra è lì e non si muove: loro signori possono andarsene, supponiamo, possono non esserci; ma la terra c'è; non possono mica portarsela via in tasca! E se invece se ne andassero tutti i contadini, loro padroni come farebbero a far fruttare la terra?

Il padrone. — Tuo padre, buon'anima, queste idee per la testa non le aveva. Badava a lavorare senza pensare ad altro, lui.

Il contadino. — Per questo dopo aver faticato tanto ed esser vissuto di polenta e cipolla m'ha lasciato dei debiti da pagare! Del resto erano altri tempi quelli; non ci ho colpa mica io se i tempi son cambiati e se mio padre e mia madre m'hanno messo dentro la zucca un po' di quella pasta che serve per pensare!

Il padrone. — Ho capito: hai sempre la risposta pronta: con questo socialismo anche voi contadini ragionate come tanti avvocati.

Il contadino. — Lei dovrebbe esserne contento, lei che ha tanta considerazione per gli avvocati! Non le pare una bella cosa di poter dire a tutti: „Io ho al mio servizio dei contadini che a sentirli parlare paiono avvocati?“. Preferisce forse quelli che sanno dire soltanto signor sì e signor no e restano lì balordi come tante oche? Bella figura che ci farebbe lei, come padrone!

La tradizionale festa dei metallurgici principierà, dunque, lunedì a sera alle otto e si protrarrà sino alle quattro antimeridiane del capo d'anno. Nel programma, fra altro, figurano la pesca e i giochi umoristici. Poi verranno le danze. Il gradito ricordo dell'ultima festa dei metallurgici (quella dello scorso anno) ci dispensa dal raccomandare ai compagni ed agli amici di venire lunedì all'„Arco Romano“ per passare alcune ore in perfetto allegria. Migliore occasione per salutare assieme l'anno che va e quello che viene non ci poteva capitare. Ringraziamo i metallurgici... e S. Silvestro che ce la offrono!

Ingresso alla festa: Per Uomini cent. 80 — Per Signore 20.

Cronache polesi

La commissione al nostro locale invita i membri di tutte le direzioni ad intervenire alla seduta che avrà luogo stasera (sabato) alle ore otto all'„Arco Romano“. Si procederà alla nomina di un comitato pel ballo delle organizzazioni che seguirà nella notte dell'ultimo sabato di carnevale.

Ai compagni ed agli elettori.

Fra ieri, venerdì, furono esposte nell'atrio del Municipio le liste elettorali. Ai compagni e ai cittadini paganti tasse dirette, facciamo viva raccomandazione di recarsi a vedere se vi sono ascritti. E coloro i quali ascritti non fossero reclamino prontamente alla Commissione elettorale, altrimenti nel giorno delle elezioni, che non è lontano, si troveranno nella impossibilità di votare.

Gli aderenti al partito e i membri di tutte le direzioni sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 8 e mezza all'„Arco Romano“. Nell'ordine del giorno da discutersi figura anche la nomina del comitato elettorale.

Le migliori agli arsenalotti.

La tenace agitazione, iniziata sin da tre anni fa dal partito socialista per indurre il governo ad accondiscendere ai giusti desiderata degli arsenalotti, fu, alla fine, coronata da una confortante vittoria. Col l'ordine del giorno di giovedì scorso si comunicava agli operai che, a partire dal primo gennaio, essi potranno godere di alcuni miglioramenti economici. Per la categoria dei capiparilla fino a quella degli operai di 3 classe fu stabilito un aumento di 72 centesimi al giorno.

Per la categoria dei capi braccianti della Darsena fino a quella dei braccianti della Darsena medesima fu pure fissato un aumento di 72 centesimi al giorno.

Per gli operai di IV classe e per braccianti della Darsena di III, l'aumento è di 64 centesimi al giorno.

Gli aiutanti operai e i braccianti della Darsena di V. classe conseguiranno un aumento di centesimi 56 al giorno; i capi facchini di 48; le lavandaie e le velate di I. classe di 40 e le velate di II. classe di 32.

In identiche proporzioni furono migliorate le condizioni degli addetti alle costruzioni edili per la marina.

E' questa la seconda volta che il partito socialista induce il governo a rialzare i salari degli arsenalotti. La scorsa, dunque, non fu opera infeconda.

Noi, del resto, prevedevamo che presto o tardi il governo avrebbe dovuto cedere, perchè, in fin dei conti, non si trattava che di render giustizia ad una classe di cittadini che per lo stato spreme le migliori energie e invecchia affaticando e sotto la sorveglianza di non sempre equanimi „superiori“.

E lo prevedevamo a malgrado che due memoriali fossero andati a finire non si sa dove e per quanto si vociferasse

Editore e redattore responsabile:
Giovanni Jelčić.
Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Nella conosciutissima oreficeria di

G. Busetto-Doro

trovansi in occasione delle feste e capodanno, un ricco assortimento di oggetti d'oro e d'argento. Orologi da 5 cor. in poi. Sveglie e orologi a pendolo.

Prezzi da non temere concorrenza.

LIBRERIA ANTICA e MODERNA

Giuseppe Mayländer

Trieste, Via S. Nicolò 33 (Palazzo Treves)

Trovansi le più recenti edizioni di libri scientifici e di amena lettura, grammatiche, vocabolari, opere complete, guide di viaggio, opere a fascicoli, riviste, periodici illustrati, giornali di mode ecc. ecc., nelle lingue italiana, tedesca, francese, inglese ecc. ecc. Grande deposito di libri usati a prezzi ridotti. Deposito delle Case Ulrico Hoepfli, Fratelli Treves, Baldini, Fratelli Bocca, K'ongini ecc. Acquistate biblioteche complete e singole opere. Cataloghi gratis.

Per facilitare la trasmissione dell'abbonamento, abbiamo nuovamente allegato al numero odierno i certificati di ricevuta della Cassa postale di risparmio. Invitiamo pertanto gli abbonati a voler versare a mezzo degli stessi tanto l'abbonamento scaduto che quello pel 1907.

Nel grande magazzino manifatture e mode

E. Poduie

POLA - Via Sergia N. 31 - POLA

Grandiosi arrivi giornalieri di stoffe da donna, veluti, seterie ed ogni altro articolo di moda.

Assortitissimo il riparto Tappeti, Coltrinaggi, Coperte, Lana.

Grandioso assortimento pelliccerie.

Vestiti Ulster, Paletot, Soprabiti in grande assortimento e a buon mercato trovati soltanto nel ben conosciuto

Negezio Vestiti fatti

All' „Operaio“

A PORT'AUREA.

Grande arrivo di valigie e bauli.

Non più Margarina!

Ognuno può gustare eccellenti PASTE giornalmente fresche confezionate col

BURRO GENUINO

della ben conosciuta latteria igienica Trifolium, soltanto nella Pasticceria di

Ugo Fabricci al „Vermouth di Torino“

Via Campomarzio 2 - Pola

BUONISSIMO REFOSCO D'ISTRIA a CORONE 2 la BOTTIGLIA

PREMIATO DEPOSITO VINI G. CUZZI - Pola

Casa fondata nel 1880.

Grande produzione Vini d'uva acquistata nel territorio di Sanvincenti.

Specialità Refresco Spumante premiato all'Esposizione internazionale di Bruxelles con diploma d'onore, croce d'onore e medaglia d'oro.

Qualità di Vino Terrano, Bianco, Moscato d'Istria, Opello di Lissa, Bianco austriaco, Vernouth, Marsale, Trappa, Slivovitz, Rum, Cognac, Maraschino, Roabeneccola, Vlahov, Amaro d'Istria, Champagne di diverse marche, Vini francesi nonché molti altri Vini e Liquori.

Le ordinazioni vengono eseguite prontamente. Servizio a domicilio. Prezzi miti.

RAPPRESENTANZE E DEPOSITO

della Birra di Pilsen della fabbrica Consorziale; della Birra di Sorgendorf dei conti Thurn; della Birra nera e Doppio Malto (bottiglie); dell'Acqua minerale di Neudorf presso Carlsbad, raccomandatissima.

Spedizioni per fuori si eseguono giornalmente.

Timbri di cautehouk

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, viglietti di visita ecc. eseguisce la tipografia

Jos. Krmpotić

Piazza Carli N. 1
POLA.

STUDIO TECNICO

Giovanni Rossi

Rappresentanza per la copertura di tetti in lavagna Eternite

Col giorno d'oggi viene aperto lo studio fotografico

Guglielmo Gallinaro

Port' Aurea ♦ Clivo S. Stefano ♦ Casa Scracin

completamente rimesso a nuovo e fornito di eccellenti apparati fotografici.

LATTERIA IGIENICA

*** Gran Premio e medaglia d'oro alle Esposizioni internazionali di Berlino 1903, Bruxelles 1904, Parigi 1904, Napoli 1905. ***

Stabilimento principale di vendita ed esportazione:

Trieste, Via Stadion 13 - 20 locali di vendita.

Stabilimenti centrali di produzione con macchine a vapore:

in Loitsch, Überlaibach, Blachoflack, Zwischenwässern, St. Peter (Divvaccia).

Latte puro genuino, filtrato, pasteurizzato, raffreddato a bassa temperatura. * * * * *

Latte sterilizzato per bambini in bottiglie sterilizzate. Panna dolce, panna acida. Burro finissimo da tè.

Inappuntabile servizio a domicilio.

Soltanto in bottiglie con chiusura patentata.

Le ordinazioni si assumono alla Centrale Piazza Ninfea 1.

L'ispezione dell'esercizio nella Centrale in Piazza Ninfea è libera allo Spett. Pubblico.

„Trifolium“

POLA Centrale: Piazza Ninfea 1
Locali di vendita: Riva del Mercato 2, Via Giulia 5